

CONDICIO (senza PAR) a cura di PAOLO NOCETI

IL RITORNO DEL BUON SAMARITANO

Ho la fortuna di conoscere un Sacerdote giovane (credo abbia sui cinquant'anni), si chiama Don Franco, gestisce una piccola parrocchia nel Lazio, mantiene imperturbabile l'abito talare (la tonaca) che un tempo distingueva in modo chiaro e inequivocabile chi al Signore ha scelto di donarsi per la vita. E' raro il suo divenire verso il nord, ma quando lo fa non manca di fermarsi dagli amici della sua famiglia d'origine che tracce non labili mantiene in Genova. Io appartengo al nucleo di coloro che Lui, Don Franco, desidera rivedere quando risale la Penisola per ritrovare con i suoi familiari la Comunità genovese (Fraternità della Santissima Vergine Maria) che tiene con mano ferma e tradizionale la Parrocchia di San Carlo.

E subito dopo Pasqua ecco che Don Franco si è affacciato al cancello della mia casetta di Via dell'Arco, suonando. L'ho riconosciuto subito, il Suo abito talare è stato utile "documento" che, tra l'altro garantiva l'identità della persona, dando se non certezza almeno immediata sensazione che chi mi cercava non era un visitatore "sconosciuto", "equivoco", "in cerca di ...".

E gli sono andato incontro, a braccia aperte, esclamando che sentivo il bisogno di Lui o meglio sentivo il bisogno di sentire l'alito salutare, balsamico che il buon Sacerdote sa infondere con pacata, delicata, breve ma ben marcata pazienza e sapienza verso coloro che vivono in giorni incerti, oscuri se non bui e anche dolorosi; giorni privi di speranza, densi di ipocrisia, ammantati di odio, ferocia, materialismo.

"Le racconterò, caro Paolo, una bella notizia; una notizia che a mio giudizio regala ottimismo."

Ha subitamente cominciato così, subito dopo avermi abbracciato. Lo ha fatto senza sedersi, in piedi, guardando il mio leccio centenario e le prime viole fiorite nell'angolo estremo di casa:

- "ormai si fa fatica a seguire l'evoluzione della scienza e della tecnologia, tanto è rapida. Persino i progressi della medicina, quelli che in fondo ci interessano di più, passano in sottofondo, mentre un tempo avrebbero suscitato clamore. Io, soggiunge, per cattivo-esempio, non sapevo niente della pratica del "crossover". Forse l'avrò letta in qualche titolo, saltando a piè pari l'articolo perché forse ho pensato che si trattasse di qualche pratica motociclistica, televisiva, fumettistica, elettronica, e disgustato dall'uso eccessivo dell'inglese per indicare qualsiasi novità: segno di una resa culturale, prima ancora che scientifica.

Apprendo dunque che il "crossover", oltre che un termine già usato in mille situazioni e attività, è anche una catena di donazione di organi: diverse coppie che ne hanno bisogno possono entrare in un circuito per trovare una coppia di scambio, in cui il donatore della prima coppia donerà al ricevente della seconda coppia, mentre il donatore della seconda coppia donerà al ricevente della prima coppia. Proprio in questi giorni il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il direttore del Centro Nazionale Trapianti (Cnt), Alessandro Nanni Costa, hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare il metodo e annunciare che i primi cinque reni sono stati trapiantati con questo tipo di intervento. E' una bella notizia per chi ne ha bisogno, e c'è da esserne contenti.

Ma ciò che colpisce la nostra sensibilità è un'altra: la catena di trapianti è stata resa possibile da un donatore samaritano. Chi non si ricorda il buon samaritano? Di Luca evangelista:

= Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e si imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada; e lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Così pure un levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui, e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno".=

È la parabola più abusata del Vangelo, perché è l'estrema sintesi del cristianesimo, o di quello che dovrebbe essere il cristianesimo: ama il prossimo tuo come ameresti te stesso. Facile a dirsi, ma difficilissimo a farsi. Ma è stata una buonissima samaritana la donna che ha avviato la catena di trapianti, donando un rene, senza neppure conoscere il ricevente e rimanendo anonima. Donare una parte del proprio corpo è, a meno che non sia una ciocca di capelli, una cosa più difficile da immaginare:

"chirurgo, addormentami, aprimi il fianco con il bisturi, estraimi un organo anche secondario, tanto ne ho due, richiudimi e dallo a qualcuno che ne ha più bisogno di me. Porterò la cicatrice, magari qualche nuovo problema, ma saprò che uno sconosciuto vive grazie al mio rene. E pazienza se fosse proprio quel cretino che mi sta suonando al semaforo perché non scatto al verde".

Non mi sbilancio sul mistero di questo dono, molti mostrerebbero densa commozione e incitamenti a imitare l'esempio. Altri avanzeranno l'ipotesi che si tratti di un furore auto sacrificale vicino alla pazzia. Altri faranno arditi paragoni fra il pilota che per uccidersi ne ammazza 149. Tutto è possibile. Certo è solo che la parola "samaritano", diventerà di moda. E' una bella parola, antica, da non sciupare. Allora ecco il mio dono, piccolo piccolo: "samaritano" non significa abitante della Samaria, viene dall'ebraico Shamerim, cioè "Custodi (della Legge)". Sono una setta religiosa convinta, al solito, di possedere la Verità, abitano soprattutto in Cisgiordania e oggi sono ridotti al lumicino, non arrivano a mille."

Al racconto di Don Franco le fronde residue del mio "Leccio" di Via dell'Arco si sono piegate: una brezza strana, silenziosa, fresca e calda le ha mosse. Anche un "Leccio" antico, silvestre, di recente duramente potato, si è commosso ed ha sperato fermamente nella ripresa ... primaverile.